

CARCERI: IN PENITENZIARI E.ROMAGNA ARRIVA GUIDA AI DIRITTI DETENUTI, 'PER FACILITARE LAVORO ESTERNO' (2) =

(Adnkronos) - "La Regione Emilia-Romagna deve essere protagonista in questo processo che guarda alle tutele dei più deboli: diventa quindi fondamentale fornire ai detenuti strumenti utili a informarsi su quelle che sono le misure alternative al carcere, per favorire l'esercizio di un diritto", sottolinea la presidente dell'Assemblea legislativa, Emma Petitti. Solo attraverso percorsi che mirano alla rieducazione, aggiunge, "possiamo pensare di contribuire in modo efficace a risolvere una condizione, come quella del sovraffollamento, che mina soprattutto la dignità e la qualità di vita di chi si trova in carcere". Il 'Codice ristretto', rimarca quindi la presidente, "va in questa direzione, offre la possibilità ai detenuti di avere contezza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione: creare le condizioni affinché la persona possa individuare un progetto di vita aumenta la consapevolezza di sé stessi, rafforza i processi decisionali e aiuta la capacità relazionale collettiva e comunitaria". "Sappiamo, ad esempio, quanto i progetti di inclusione lavorativa - aggiunge - possano apportare benefici concreti a ogni livello: su tutto il territorio regionale sono diverse le aziende e le cooperative attive negli istituti di pena che hanno dato vita a progetti di reinserimento lavorativo". Per questo, conclude, "in un momento in cui la materia relativa alle misure alternative diventa sempre più complessa, il vademecum è un modo per fare chiarezza in un universo in cui le pene da scontare e le condizioni soggettive sono molto diverse fra loro".

Il "Codice ristretto", realizzato dall'Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna (curato dagli avvocati Chiara Rizzo e Marco Federico Strozzi) con la collaborazione dello stesso garante regionale, ha l'obiettivo di agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma è anche un supporto di rapida consultazione per chi opera in carcere a diverso titolo. Il volume consente ai detenuti di conoscere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena.

Sul vademecum per l'Osservatorio carcere della Camera penale di

Bologna interviene Stefania Pettinacci: "È con soddisfazione che presentiamo questa pubblicazione, uno strumento di agile comprensione nella complessa materia dell'ordinamento penitenziario. Spesso le persone detenute si orientano a fatica: le misure alternative alla detenzione, come pure l'accesso ai permessi, presuppongono titoli di reato, entità delle pene inflitte, quantum di pena ancora da scontare e condizioni soggettive molto diversi tra di loro. Avere contezza da subito di quali prospettive possono accompagnare il periodo di detenzione aiuta chi è detenuto a coltivare, laddove è possibile, un progetto, e comunque ad affrontare questa fase con chiarezza. Un'informazione preliminare corretta può essere un contributo anche per il lavoro degli operatori interni ed esterni al carcere, chiamati a dare risposte a chi ha comunque diritto a un efficace trattamento penitenziario". Le misure alternative alla detenzione (l'affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena. La loro funzione è quella di dare concretezza all'aspetto della rieducazione.

(Cro/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

15-LUG-22 15:58

NNNN